

Le reazioni all'allarme dell'ex presidente Agea, Domenico Oriani. Per Cia e Confagri il sistema tiene

# Tutti a difesa degli sportelli agricoli

## Il neocommissario Agea: continuità. Agrotecnici: noi all'angolo



### Il Mipaaf: Oriani vada in procura. Coldiretti: no comment

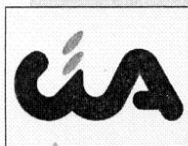
PAGINA A CURA DI LUIGI CHIARELLO

Se il ministro alle politiche agricole, **Luca Zaia**, non intende intervenire sulla questione, il commento del suo portavoce, **Giampiero Beltotto** è secco: «Noi non rispondiamo. Se Oriani

ritiene che emergano elementi, che non afferiscono a politica e istituzioni, vada da chi di dovere». L'invito ironico del portavoce al magistrato contabile è di denunciare eventuali irregolarità alla Procura della Repubblica. **Coldiretti**, da parte sua, non ha inteso rilasciare dichiarazioni sulla questione.



### Ecco le sanzioni! Parola di Cia...



«Nelle dichiarazioni di Oriani ci sono tante inesattezze e imprecisioni», dice subito il presidente Cia-Cia

(Confederazione italiana agricoltori), **Pietro Palombo**. «Sulle correzioni per due miliardi, l'80% di esse riguarda la messa in opera del sistema di controllo, affidato prima al Sian e ora al Sin. Al Sian fu anche applicata una penalità, di decine di migliaia di euro, proprio per tali correzioni». Secondo Palombo «i Caa sono oberati da altre cose. Gli enti pubblici non sarebbero mai stati in grado di acquisire milioni di dossier cartacei e tenerli in archivio». E sull'assenza di sanzioni Palombo avverte: «esistono e sono pesantissime. La convenzione Agea-Caa prevede, che ogni anno venga controllato il 5% degli uffici Caa. Se durante i controlli emergono errori, avverte il presidente Cia-Cia, ci sono sanzioni per fasce. Eccole: se gli errori riguardano dallo 0 allo 0,5% del campione non si applica penale; dallo 0,5% all'1% del campione c'è una penale del 10% su tutto il volume Caa; tra l'1 e l'1,5% c'è il 25% di penale; tra l'1,5% e il 2%, la penale sale al 50% del volume Caa. Oltre il 2% c'è la chiusura dell'ufficio». Di più. Il sistema sanzionatorio Palumbo lo spiega con un esempio: «per la campagna 2005 noi, Caa della Cia, abbiamo già pagato una penale. Un mio ufficio nel 2006 ha avuto un controllo. È emerso che non sono state ritenute valide alcune certificazioni di detenzione del terreno rilasciate da una università agraria, in provincia di Viterbo. In questo caso, sono stati controllati 1340 documenti. Di essi 20 sono stati giudicati non conformi. E sono pari all'1,49% del campione. Quindi al Caa-Cia di questo ufficio viene applicato il 25% di penalità sul percepito. Avendo fatto in questo ufficio in totale 1662 fascicoli, per quei 20 documenti su 1340 controllati, l'ufficio dovrà pagare 11.796 euro di penalità su 47 mila euro percepiti per la lavorazione di tutti e 1662 fascicoli aziendali». Infine sulla nascita del monopolio Caa Palumbo ricorda: «Il regolamento Ue 1782/2003, dava facoltà agli stati di avvalersi di organismi privati per la gestione delle domande Pac. Agea, con l'allora presidente, Antonio Buonfiglio (oggi sottosegretario Mipaaf), siglò la convenzione che nel 2005 affidò ai Caa la gestione del fascicolo cartaceo. Il panorama di aiuti Pac nel 2005 coinvolgeva oltre 1,8 mln di posizioni».

### Gli agrotecnici: chiusi i mini-Caa



«Quando vennero creati i Caa, noi agrotecnici fummo gli unici professionisti a far denuncia all'Antitrust. La denuncia venne accolta. E il governo dovette liberalizzare il mercato e consentire anche ai liberi professionisti di avere i Caa», spiega a ItaliaOggi **Roberto Orlandi**, presidente del Collegio nazionale agrotecnici e agrotecnici laureati. «Naturalmente», chiosa con amarezza, «in sede di declinazione delle norme, i centri di assistenza professionali vennero costretti a seguire regole e procedure più faticose, rispetto a quelle più agili riservate alle confederazioni agricole. Comunque», continua, «alla fine è stato possibile per i liberi professionisti costituire i Caa. Il Caa agrotecnici, nel solo 2008, ha gestito 30 mila fascicoli». Orlandi poi non lesina una stoccata alle organizzazioni dei produttori: «I Caa dei sindacati la fanno da padrone, perché i sindacati la fanno da padrone dappertutto». E sui controlli: «Noi mandiamo anche in giro degli ispettori. Ma dirò di più: abbiamo deciso di chiudere tutte le sedi piccole, perché i controlli oggi vengono fatti in base al numero di sedi e non in rapporto al numero di pratiche gestite. Gli agrotecnici hanno molti piccoli sportelli, dunque sono sottoposti a continui controlli. Ma per l'agrotecnico il Caa è solo uno strumento di fidelizzazione del cliente, che lo porta a gestire poche pratiche rispetto alle organizzazioni professionali. E poche pratiche significa una gestione meno esperta, che espone l'agrotecnico a subire molti verbali. Così abbiamo deciso di chiudere».

### Confagri piccata: niente monopolio



«Non voglio entrare nelle dichiarazioni del presidente Oriani, ma credo che un monopolio costituito da 30 Caa accreditati

affidenti a diverse organizzazioni non sia un monopolio. Tutti possono essere riconosciuti come Caa». A smentire l'accusa di sistema monopolistico è **Franco Postorino**, consigliere delegato Confagricoltura ai Caa. «Del resto», avverte, «anche l'amministrazione fiscale si affida ai Caf, i centri di assistenza fiscale». Sulle rettifiche finanziarie, poi, il delegato Confagri dice: «le revocche hanno motivazioni molto precise che il presidente Oriani conosce. Vanno dal ritardato pagamento all'utente all'erroneo pagamento. All'interno di questa gamma ci sono molte situazioni rilevate dall'Ue. E rispetto alle sanzioni ribadisco che il nostro è un rapporto contrattuale con Agea, che prevede oneri e onori, in base a una formula usuale, tipica del pubblico che esternalizza i servizi». Per Postorino «l'attribuzione delle attività di supporto sulle domande Psr è stata proposta ai Caa in forma quasi obbligatoria». «Sono stupito delle accuse», dice, «svolgiamo tutte queste attività e ne avremmo fatto volentieri a meno. L'amministrazione ci ha assegnato delle cose da fare, affinché lei stessa avesse una maggiore elasticità gestionale». Quindi, sull'assenza di sanzioni ai Caa dice: «non capisco la necessità di normativizzare un dispositivo sanzionatorio. I Caa per essere riconosciuti e per operare devono rispettare un decreto ministeriale. E chi sbaglia paga pedaggio».

### Contarin: patto tra Agea e Caa



«Le dichiarazioni di Oriani non le commento perché dal ministro ho ricevuto un mandato solo: preoccuparmi dei problemi reali.

Non entro nel merito, ma con la crisi siamo impelagati in dossier molto molto più urgenti». Il commento che il neocommissario Agea, **Franco Contarin** (membro del gabinetto del ministro Luca Zaia), rilascia a ItaliaOggi in merito alle dichiarazioni del suo predecessore è tutto orientato a gestire l'emergenza: «Ho trovato in Agea una situazione preoccupante. La convenzione tra Agea e Caa non è stata rinnovata, ma i caa sono al lavoro sui procedimenti Pac. Un lavoro che va coperto in qualche modo. Il 15 maggio scorso sono scaduti i termini per presentare le domande di aiuti Pac. Si tratta di un flusso di denaro enorme: 6,5 mld di euro l'anno, passano attraverso Agea dalle casse comunitarie ai redditi di 1,6 milioni di agricoltori italiani. Arrivato a fine aprile ho pensato solo a creare un clima di serenità con i Caa, affinché dopo cinque anni di collaborazione con Agea, potessero garantire il raggiungimento dell'obiettivo. Eppoi, non si può stravolgere il mondo dalla sera alla mattina». Secondo Contarin «la complessità dei rapporti Agea-CAA rende impensabile uno stacco dei rapporti. Ho dato disposizione ai dirigenti Agea per confrontarsi con i direttori Caa, al fine di stendere una nuova convenzione sulla falsariga di quella esistente», avverte. «La convenzione non è stata ancora chiusa ma è definita. E solo alla luce di questo i soggetti hanno potuto presentare domanda, per il 2009 ovviamente». Infine Contarin gioca su Oriani di fioretto: «La legge prevede requisiti minimi e garanzie che i Caa devono presentare. Ci sono vari livelli di controllo. Il primo riconoscimento dei Caa è fatto dalle regioni. Un secondo controllo avviene sui fascicoli aziendali, ad opera di un sistema informatico intelligente che lavora anche ricorrendo a foto aeree. Un gis, in sostanza. Infine», avverte, «c'è una terza fase di controllo a campione in loco, fatta dall'organismo pagatore o da società specializzate, come servizio in outsourcing. Il tutto», conclude, «senza considerare i controlli effettuati dall'Unione europea, a livello macro, ma anche a livello micro. A volte l'Ue arriva anche a controllare la singola particella di terra, fino a vedere quale mucca ci pascola sopra».